

Mariani: «Missione a termine nel Golfo»



L'ammiraglio Mariani capo della spedizione italiana

ROMA. «Credo anch'io che si debba porre un termine alla missione navale, perché questo può indurre tutti a non perdere tempo nella ricerca di una soluzione pacifica al conflitto Iran-Irak...»

resto avviene per i convogli di altri paesi. Interrogato sull'opportunità di un immediato ritiro della flotta dal Golfo, Mariani dice che «una grande fuga sarebbe l'ammissione di una incapacità a gestire questa guerra...»

La tragedia dell'airbus Ogni giorno una nuova versione ufficiale contraddice la precedente

Polemiche nel governo Usa Shultz ricorda le occasioni mancate per un dialogo con i dirigenti iraniani

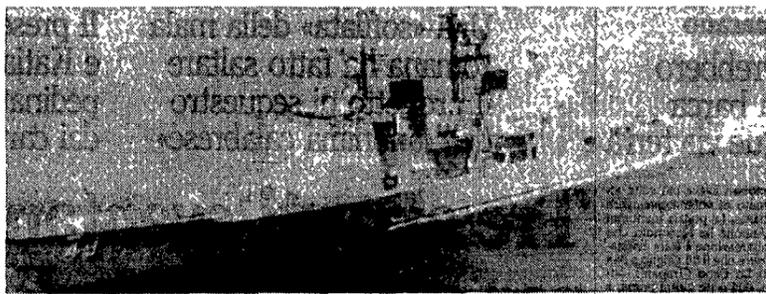
Confusione al Pentagono

Giornali e addetti ai lavori cominciano a mostrarsi esterrefatti per l'accumularsi di «disinformazioni» e di «confusione» ufficiali sull'abbattimento dell'aereo iraniano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Nebbia di disinformazione, confusione sulla tragedia del jet» titola il «Washington Post».

ciali sulla meccanica dell'abbattimento dell'Airbus iraniano, con il Pentagono che continua disinvoltamente a cambiare versioni e a lasciare irrisolti gli interrogativi di fondo.



La fregata americana Vincennes in navigazione nelle acque del Golfo Persico

del segretario di Stato Shultz, a ricordare che confusione c'è e c'è stata anche sul piano politico e che gli Usa avevano più volte perso in questi ultimi mesi l'autobus dell'avvio di un dialogo diretto con Teheran.

«Domenica scorsa l'ammiraglio Crowe aveva detto che l'aereo dell'Iran Air viaggiava fuori dal corridoio della rotta Bandar Abbas-Dubai. Ora viene precisato che era fuori dalla «linea mediana» del corridoio, ma pienamente entro di esso.

sione ancora viene la rivelazione, da parte di «funzionari del Pentagono» al «New York Times» che il giorno prima dell'incidente altre unità Usa nel Golfo avevano avvistato degli F-14 in caccia di aerei iracheni.

sulle occasioni mancate di apertura di un dialogo diretto tra Washington e Teheran. Viene rivelato ad esempio che l'Iran aveva sollecitato un contatto durante la visita del viceministro degli Esteri Larjani a New York lo scorso aprile e che altre «aperture» c'erano state nelle ultime settimane.



Il maresciallo Akhromeyev (secondo da sinistra) ricevuto dall'ammiraglio Crowe nella base Usa di New River

Il capo di Stato maggiore dell'Urss a passeggio sulla superportaerei americana

NEW YORK. La scena era inimmaginabile sino a qualche anno fa: un capo di Stato maggiore della Difesa sovietica che sale sulla più moderna epoleta portaelerei del Pentagono di Reagan e assiste per oltre mezz'ora all'esibizione delle meraviglie della tecnologia bellica del nemico.

Vertice a palazzo Chigi Ripresi i contatti d'affari con Iran e Irak L'embargo sulle armi resta

ROMA. «Bisognerà trovare dei modi e dei mezzi politici con i quali quest'accordo, che esiste, un giorno potrà essere onorato».

Il campo di Beirut sud I feddayn di Arafat hanno lasciato il campo di Burj Branjeh

BEIRUT. Dopo un assedio durato 70 giorni, circa 120 uomini di Arafat con una ventina di fucili mitragliatori scarchi hanno lasciato ieri mattina il campo di Burj Branjeh sotto la scorta dei militari siriani.

Teheran, adesso anche Rafsanjani fa appello alla moderazione

Il comandante in capo delle forze armate iraniane, nonché presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani ha rivolto ieri un appello alla moderazione affermando davanti ai fedeli riuniti per la preghiera del venerdì che il suo paese non cercherà la vendetta contro gli Stati Uniti per l'abbattimento dell'Airbus da parte dell'incrociatore americano «Vincennes» che ha provocato la morte di 290 persone.

TEHERAN. «Gli Stati Uniti stanno cercando di spingere a commettere lo stesso crimine ma se lo facessimo l'opinione pubblica mondiale ci sarebbe contro» ha detto Rafsanjani.

macchiato nella storia». Nel corso del suo discorso, il presidente del Parlamento ha anche tentato di minimizzare le divergenze che sembrano emergere in seno al regime.

Un portavoce dell'ambasciata cerca di ridurre l'impatto della decisione dicendo che si tratta solo di una «sospensione» dei colloqui dopo i quali vengono concessi i visti e aggiunge che è stata resa necessaria da un maltempo e larghissimo aumento delle domande di chi chiede lo status di profugo e da limiti di bilancio.

Francia Rischiano la radiazione 45 ufficiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI. Il ministro della Difesa, il socialista Chevènement, ha preso ieri a frustate l'orgoglio di 45 altissimi quadri dell'esercito, che in maggio avevano pubblicamente invitato a votare per Chirac, deplorando Mitterrand.

I 45 quadri militari oggi collocati nella riserva ma sempre e in qualunque momento richiamabili in servizio, del quale mantengono doveri e prerogative) avevano firmato una lettera pubblicata dal Figaro il 3 maggio scorso nella quale parlavano di «posizioni ambigue e contraddittorie sul problema del disarmo» che «rischiano di mettere in pericolo la nostra sicurezza».

In verità, quando l'appello dei militari venne reso pubblico, lo stesso ministro della Difesa di allora André Girard, uomo del governo Chirac, e altri quadri militari come il generale Maurice Schmitt, attuale capo di stato maggiore, avevano preso le distanze dal metodo adottato, pur senza ricorrere a misure disciplinari.

Nel frattempo non accenna a placarsi la polemica dovuta al licenziamento in tronco del ministro delegato della Sanità, l'oncologo Leon Schwarzenberg, colpevole di aver proposto tre riforme radicali senza concertarle con il governo: la distribuzione parziale di stupefacenti ai tossicodipendenti, il test anti-aid obbligatorio per le donne incinte, un libretto sanitario con su scritto senza perifrasi diagnosi e terapia, fessie anche questione di pochi giorni di vita per il malato.

Il consolato Usa di Mosca sospende i visti ai sovietici

A poco più di un mese da quando al summit Reagan aveva con tanta ostentazione criticato le lenienze sovietiche a rilasciare visti d'uscita a chi vuole emigrare, la sua ambasciata a Mosca ha clamorosamente sospeso fino al prossimo ottobre la concessione di visti per profughi. «Caso tipico di stupidità burocratica», commenta un diplomatico Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Dopo che Reagan aveva sollevato al summit di Mosca il problema dei dissidenti e degli ostacoli all'emigrazione fraposti dalla burocrazia sovietica, viene dagli Usa una notizia clamorosa: l'ambasciata americana nella capitale sovietica ha sospeso l'emissione di visti per migliaia di armeni e decine di ebrei che vorrebbero emigrare negli Stati Uniti e che hanno già avuto il passaporto dalle autorità sovietiche.

«E' inumano trattarci così» - hanno dichiarato indignati al corrispondente del quotidiano newyorkese - «abbiamo rinunciato ai nostri posti di lavoro e alle nostre case, abbiamo venduto i nostri beni, abbiamo detto addio a parenti ed amici e siamo venuti a Mosca con le nostre famiglie convinti che saremmo partiti presto per gli Stati Uniti».

«Troppe richieste» è l'imbarazzata spiegazione

La misura colpisce un gran numero di aspiranti emigranti armeni e un numero minore di ebrei (perché questi ultimi in genere richiedono un visto per Israele e solo in un secondo momento si spostano verso gli Stati Uniti, dopo aver fatto tappa a Roma o a Vienna). Crea panico tra coloro che hanno presentato domanda di emigrazione come «perseguitati» anche perché da qui ad ottobre i visti di uscita sovietici rischiano di scadere e, anche se è possibile chiederne il rinnovo, si tratta di pratiche burocratiche esasperanti.

Spagna Gonzalez rimpasta il governo

MADRID. Dopo mesi di amlichi dubbi, il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, ha sciolto le sue incertezze e le tensioni interne al partito socialista, presentando ieri il suo nuovo governo al re Juan Carlos, il quarto dall'ottobre 1982. Gonzalez ha sostituito i responsabili di cinque dicasteri - Interni, Giustizia, Educazione, Cultura e Trasporti - e ne ha creati due nuovi, quello del «benessere sociale» e l'ufficio del portavoce, affidati, per la prima volta, a due donne: Matilde Fernandez e Rosa Conde. Lasciano il governo alcuni degli uomini più contestati, dentro e fuori il Psoe, come il ministro della Giustizia Ledesma e quello dell'Educazione, Maravall, indebolito dal lungo sciopero degli insegnanti che viene rimpiazzato da un delirante di Felipe, Javier Solana, già ministro della Cultura. Altre novità significative sono la retrocessione del titolare degli Interni, Barrionuevo, che scivola al Trasporti e la nomina dello scrittore Jorge Semprun, sceneggiato con Costa Gravas «L'orgia del potere», al dicastero della Cultura.